

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Brancher, Cicu, Delfino, Fiori, Giovanardi, Mattarella, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Rava, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stefani, Stucchi, Tabacci, Tassone, Valentino, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2524 e 2284 (ore 9,10).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede

legislativa della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 1041 – Senatori Travaglia ed altri: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi » (*approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (2524).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

Antonio Russo: « Modifiche all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere regionale, e all'articolo 63 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale » (2284).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di

insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Previti (Doc. IV-quater, n. 31).

La Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare che fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Il procedimento di cui si è occupata la Giunta per le autorizzazioni e di cui oggi riferisco riguarda l'imputazione per il reato di diffamazione a carico dell'onorevole Cesare Previti instaurato presso il tribunale di Como. La diffamazione consisterebbe nel fatto che il Previti, nel corso di un'intervista rilasciata alla trasmissione televisiva *TG2 Sera*, proferiva le seguenti espressioni diffamatorie nei confronti di Stefania Ariosto: «l'Ariosto è un teste falso, fabbricato in laboratorio, pagata per calunniare...».

La Giunta per le autorizzazioni, in verità, ha esaminato questo procedimento riferendosi immediatamente ad altri di contenuto analogo. Non vorrei assoluta-

mente ricordarvi quali fossero le imputazioni, ma tutte concernevano diffamazioni a mezzo stampa o rese nel corso di interviste televisive, che si riferiscono a fatti sia antecedenti sia successivi alla richiesta di arresto dell'onorevole Previti nella vicenda che è più che nota a tutti.

Tra l'altro, a titolo esemplificativo, a dimostrazione del contenuto politico di tali diffamazioni ossia delle ragioni di carattere politico a fondamento di tali dichiarazioni ritenute diffamatorie, potrei citare quella relativa al procedimento instaurato a seguito di alcune espressioni diffamatorie dell'onorevole Previti che risalgono al 21 luglio 1997, in cui si dice testualmente: «L'Ariosto inventa fatti, luoghi, tempi, persone, circostanze: in Procura recita »... «in cambio delle proprie dichiarazioni ha ottenuto l'immunità »... «la testimonianza dell'Ariosto viene lanciata in pieno periodo elettorale... per colpire, attraverso di me Berlusconi e Forza Italia »... «ho dimostrato che la testimonianza della Signora (Ariosto) è integralmente falsa » e così via.

Dello stesso tenore sono, più o meno, anche gli altri procedimenti di cui la Giunta per le autorizzazioni si è occupata. Peraltro, l'Assemblea, nel marzo di quest'anno, ha anche deciso di ritenere sussistente l'insindacabilità.

Dovrei riferirmi, per la verità, alla relazione dell'onorevole Milioto, relatore per la maggioranza in quell'occasione (anche in quel caso vi fu una relazione dell'opposizione). Però, vorrei specificare alcuni aspetti che ritengo estremamente importanti per ottenere un quadro completo della situazione e verificare, così come si è fatto nella Giunta, se sussistono o meno i presupposti per applicare l'articolo 68 della Costituzione.

Nella relazione leggo, ad esempio, che si parte dal 3 settembre 1997, data della richiesta di arresto di Previti. Tuttavia, partirei da una fase antecedente e, precisamente, dalla fine del febbraio 1996, cioè prima delle elezioni politiche del 1996, quando emerse tale vicenda che suscitò tanto scalpore e che fu oggetto di un dibattito approfondito non solo in Parla-

mento, ma nell'ambito di tutti gli ambienti politici ed anche attraverso i mezzi di informazione.

È importante sottolineare che tali espressioni diffamatorie furono profferite il 16 settembre del 1997. Mi riferisco a questa data perché in data 3 settembre 1997 pervenne una richiesta di arresto anomala, per la verità, dalla procura della Repubblica di Milano. La ritengo anomala perché tale richiesta fu avanzata dal pubblico ministero senza ancora che il giudice per le indagini preliminari avesse emesso ordinanza di custodia cautelare. Infatti, la Giunta per le autorizzazioni rinviò, in data 18 settembre, gli atti alla procura di Milano e solo in data 12 dicembre 1997 pervenne una richiesta, questa volta più che legittima, di autorizzazione all'arresto e pervenne l'ordinanza di custodia cautelare del dottor Rossato. In questo ambito non possono non inserirsi le espressioni dell'onorevole Previti.

A questo punto non vi infliggerò alcun tipo di lettura e sintetizzerò la relazione dell'onorevole Milioto. Sapete che la richiesta di arresto fu presentata alla Camera con parere contrario della Giunta per le autorizzazioni e la Camera respinse la richiesta e non concesse l'autorizzazione ritenendo sussistere i presupposti di un *fumus persecutionis*. Nell'ambito del dibattito — questo è molto importante — Cesare Previti presentò una memoria difensiva alla Giunta per le autorizzazioni in cui si interessava dell'attendibilità o meno della teste Ariosto. Tali argomenti furono poi ripresi ampiamente in aula attraverso vari interventi con i quali si cercò di dimostrare che il *fumus persecutionis* era proprio desumibile dall'inattendibilità della Ariosto. La Camera decise nei termini che ho in questo momento riferito.

Le espressioni di Cesare Previti successive alla richiesta di arresto del 3 settembre sono infatti del 16 settembre e sono anche consacrate in una memoria scritta dell'8 gennaio 1998, non possono non essere connesse all'esigenza di comprovare la sussistenza del *fumus persecutionis*. Il primo quesito di diritto che bisogna porre è il seguente: Cesare Previti, in questo

caso, agisce come imputato e meramente come imputato o, nell'ambito del suo comportamento, è da considerare anche la sua funzione di parlamentare? Si discetta di autorizzazione all'arresto che è connessa non solo alla preservazione del *plenum*, ma anche all'esercizio di un diritto del parlamentare di dimostrare la sussistenza del *fumus persecutionis*. Dunque, non può assolutamente essere scissa, come io leggo, la funzione di parlamentare da quella di imputato e le espressioni dell'onorevole Previti non possono essere collegate solamente alla sua posizione di imputato.

D'altra parte, nel caso particolare di cui ci stiamo interessando, interviene anche l'altra vicenda nel corso della quale Cesare Previti ha presentato una memoria difensiva, preannunciando la presentazione della stessa attraverso quelle espressioni, presuntivamente diffamatorie, che furono pronunciate in occasione di quell'intervista a *TG2 Sera*.

Allora, arrivando alla formulazione della proposta del relatore che interpreta la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ritengo sussistano tutti i presupposti — anche considerando la più rigorosa interpretazione che la Corte costituzionale ha voluto dare alle vicende di cui ci occupiamo quotidianamente — per dichiarare l'insindacabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa relazione di minoranza si muove in sintonia con posizioni analoghe che sono state espresse in precedenza su questa questione, su cui, in verità, ci siamo già espressi, per cui credo che coerenza voglia che nell'assumere le nostre posizioni ci si muova come in passato. Voglio spendere solamente due parole, rinviando poi alla relazione scritta, sulle ragioni per cui la nostra opinione è diversa rispetto a quella espressa poc'anzi.

Vorrei partire dal dato relativo alle sentenze della Corte costituzionale rispetto ai problemi dell'articolo 68 e all'insinda-

cabilità. La Corte esige, credo a ragione, che le dichiarazioni rese al di fuori delle Camere siano identificabili come attività parlamentare, in quanto sostanzialmente corrispondenti con quelle rese dal parlamentare all'interno della Camera stessa, per esempio in interventi, in interrogazioni, in proposte di legge, eccetera.

Sulla questione Previti vorrei molto velocemente far presente che è vero che l'onorevole in questione è intervenuto in Assemblea, anche in riferimento al procedimento in cui si negò l'autorizzazione all'arresto; tuttavia, in quella sede, l'onorevole Previti intervenne ma non menzionò mai l'Ariosto, tanto meno espresse i giudizi e le opinioni riportate nelle interviste che hanno dato causa alle querele e che sono oggetto della richiesta di insindacabilità. Nessun pregio, del resto, all'argomento che altri lo fecero nel corso della discussione in aula giacché qui sono all'esame di sindacabilità le opinioni espresse *extra moenia* dal solo onorevole Previti e la collegabilità delle medesime alla sua attività parlamentare.

Infine, voglio sottolineare le affermazioni fatte dall'onorevole Previti nei confronti dell'Ariosto: « ha ricevuto cospicue somme di denaro in cambio delle sue menzogne »; « l'Ariosto è eterodiretta, chiedo che la giustizia indaghi sull'Ariosto se è pagata e da chi »; « pagata con considerevoli somme di denaro da parte di organismi pubblici »; « è una bugiarda calunniatrice, qualcuno le ha promesso denaro o altro, chi le promette beni o denaro in cambio delle sue accuse ? »; « è un falso teste costruito, strumento di interventi intimidatori ed inquinanti ».

È evidente che simili giudizi e valutazioni espressi dall'onorevole Previti nei confronti di un testimone del procedimento penale che lo vede imputato del reato di corruzione non hanno nulla a che vedere con l'attività parlamentare. È indagato per un reato che, per quanto riguarda il proprio ruolo da parlamentare, non c'entra assolutamente nulla e, quindi, ci troviamo di fronte ad un'attività del parlamentare che non ha nulla a che fare con la sue funzioni. Per questi motivi,

ritenendo che l'accusa che è stata rivolta a Previti e il procedimento che ha in corso riguardino le sue vicende private, non c'è attinenza con il proprio ruolo da parlamentare. In questo caso, non è ravvisabile, in alcun modo, che ci possa essere da parte di questa Assemblea un voto che ritenga le affermazioni fatte da Previti attinenti al suo ruolo parlamentare.

La verità è che Previti si difende da un'accusa accusando un testimone, ma nulla c'entra con il proprio ruolo da parlamentare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,24).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,25).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. Questa mattina abbiamo approvato l'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge con il seguente titolo: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri provvedimenti ».

Ho notato che, all'articolo 1, in effetti si stanziavano 6 miliardi delle vecchie lire per il *non-profit* a Milano. Peccato che, all'articolo 2, si stanziavano 100 miliardi delle vecchie lire per un lavoro sul porto di Molfetta.

Intendo solo sottolineare che questo mi pare un brutto modo di far politica; sarebbe stato meglio inserire nel titolo la dizione norme per il porto di Molfetta ed altri interventi. Nascondere 100 miliardi di vecchie lire sotto l'espressione «altri interventi» non mi sembra il modo più trasparente e più bello di far politica.

Ho voluto che rimanesse agli atti questa precisazione, raccomandando a me stesso, ai colleghi della Commissione bilancio e al presidente Giancarlo Giorgetti di fare attenzione e di proporre il cambiamento del titolo di questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pagliarini.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Si riprende la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al DOC. IV-quater, n. 31 concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	336
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	129).

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 23)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bressa (Doc. IV-quater, n. 23).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bressa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, Relatore. Signor Presidente, si tratta di una decisione assunta all'unanimità dalla Giunta. Pertanto, ritengo si possa fare a meno di leggere la relazione, rinviando al testo scritto in cui si chiede all'Assemblea di votare a favore dell'insindacabilità delle affermazioni del deputato Bressa.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 23)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al

Doc. IV-*quater*, n. 23, concernono opinioni espresse dal deputato Bressa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>368</i>
<i>Votanti</i>	<i>363</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>356</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>7).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1347 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (2758) (ore 9,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi.

Ricordo che nella seduta del 10 giugno 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2758)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 2)*.

Avverto che sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 3)*

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 4)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 5)*.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, questo provvedimento torna all'esame dell'Assemblea, essendo già stato approvato durante il mese di marzo ed essendo stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Già in quell'occasione e durante la discussione sulle linee generali abbiamo avuto modo di sottolineare l'improvvisazione con la quale il Governo ha affrontato un problema serio come quello dell'emergenza della BSE e la superficialità che lo ha caratterizzato, approvando vari decreti-legge sulla materia e assicurando gli italiani sulla possibilità che la bistecca fiorentina ritornasse sui piatti del nostro paese fin dallo scorso Natale (tra poco saremo in prossimità di queste festività ma non intravediamo ancora una soluzione al problema). Anche questo ha spinto ad adottare questo nuovo decreto-legge che non dà una soluzione seria al problema dell'emergenza che abbiamo davanti. Abbiamo denunciato l'insufficienza delle risorse economiche destinate al settore agricolo nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2002 (con mille miliardi di lire in meno), una finanziaria che penalizza il settore, ancor più penalizzato con l'approvazione di questo decreto-legge che vede sottrarre al rinnovamento delle tecnologie in agricoltura circa 300 miliardi di lire, e che non affronta emergenze serie che stanno venendo fuori, come quella della *blue tongue* e della TSE, alcune di

queste denunciate nei giorni scorsi anche dalla Coldiretti.

Ancora una volta siamo di fronte a un provvedimento blindato, a cui non è possibile apportare modificazioni, come c'è stato detto nel corso del dibattito in Commissione. Noi abbiamo cercato, attraverso degli emendamenti, di migliorare questo testo e l'abbiamo fatto in Commissione agricoltura, nonostante siano stati respinti i nostri emendamenti, che ripresentiamo in aula.

Questi emendamenti sostanzialmente introducono alcune questioni. Il primo è volto a stabilire l'obbligo dell'incenerimento, non così ben definito in questo provvedimento. Vi sono poi altri che intendono assicurare l'eliminazione delle giacenze dei materiali a rischio che sono accumulati, e a riconoscere le nuove emergenze, come la TSE nel settore ovi-caprino. Altri ancora sono volti a costruire il consorzio obbligatorio per la raccolta, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione delle carcasse e delle farine alimentari, a prorogare al 31 dicembre i termini di questo decreto-legge, che altrimenti scaricherebbe da ottobre i costi della emergenza sulla fettina, ed infine a colpire duramente la macellazione clandestina, che è un grave pericolo in alcune parti del nostro paese e ad adeguare le risorse finanziarie disponibili.

Non intendiamo condurre quindi una battaglia ideologica, ma una battaglia di merito sulle questioni che secondo noi sono trattate in maniera insufficiente in questo decreto-legge e che con il voto dell'Assemblea auspichiamo di poter migliorare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Signor Presidente, ci rendiamo conto che questo è un provvedimento blindato, un provvedimento tampone e noi ne prendiamo atto, ma lo facciamo più che altro per un senso di responsabilità che anche noi assumiamo nei confronti dell'intera filiera.

Tuttavia, continuiamo a dire che questo, come il precedente, è un provvedimento tampone. C'è una insufficiente previsione sui tempi, il 31 ottobre (l'ha riconosciuto anche il relatore); c'è una insufficiente previsione per quanto riguarda le risorse. Soprattutto, ci sembra di capire, facendo riferimento anche al dibattito che si è svolto in Commissione e nell'altro ramo del Parlamento, che manca la volontà di costruire soluzioni alternative rispetto ad alcuni avvenimenti che sono stati pesanti e drammatici per l'agricoltura e per i consumatori del nostro paese. Le soluzioni alternative si costruiscono tenendo presente che c'è una filiera, che però è molto debole, incapace di dare sistematicità all'intero settore, in quanto è una filiera un po' strana, e quindi occorre — io credo — valorizzare le filiere organizzate che dai produttori agricoli associati arrivino fino al mercato.

Vi è una grande debolezza rappresentata dagli accordi interprofessionali che, in questo settore, rimangono estremamente deboli. Abbiamo una serie di pesanti problemi, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti — che vorrei ricordare — di questa cosiddetta filiera. Ci rendiamo conto che il provvedimento è blindato, tuttavia abbiamo egualmente presentato degli emendamenti che mirano essenzialmente a costruire nel tempo una serie di soluzioni alternative.

Il primo problema è legato alla raccolta, al trasporto, alla trasformazione, allo stoccaggio, alla distruzione dei materiali a rischio poiché la filiera, proprio per la sua debolezza, non è in grado di superirvi. Avevamo proposto e riproponiamo il consorzio nazionale obbligatorio e chiediamo che siano ripristinate le previsioni della legge 9 marzo 2001, n. 49, che, quanto meno, ci dava delle prospettive anche per il futuro.

Vi è poi il grande problema relativo ad una rigenerazione della zootecnia nel nostro paese. Nella legge 9 marzo 2001, n. 49, qualche previsione era stata fatta: si interviene con un sistema legislativo chiaro, con la tracciabilità, ma anche con i finanziamenti necessari. Il relatore ha

denunciato questa situazione dicendo che era necessario intervenire: è un anno, però, che questo Governo sta pensando di intervenire e chiede ulteriore tempo per farlo.

Credo che la riconversione passi necessariamente attraverso incentivi che tendano a rigenerare gli allevamenti che abbiamo. Dobbiamo puntare sul biologico, su allevamenti ecocompatibili, estensivi, dobbiamo sfruttare la grande risorsa in possesso dell'agricoltura italiana rappresentata dal sistema della multifunzionalità, che, proprio per la sua debolezza può funzionare anche per la zootecnia. Purtroppo, abbiamo una tradizione — sviluppata in questi ultimi vent'anni — basata sull'agricoltura industrializzata che incide pesantemente anche in questo settore.

Vi è il problema del piano per le proteine vegetali; sappiamo che l'Unione europea ha introdotto alcuni vincoli e continuiamo ad importare proteine vegetali dall'estero, non sapendo quali caratteristiche abbiano.

Inoltre vi è il problema rappresentato dal morbo della lingua blu e della pecora pazza: non vorrei si aspettassero ulteriori emergenze per intervenire pesantemente in questi due settori. Le emergenze molte volte sono legate alla vita umana, quindi credo che un minimo di previsione di intervento debba essere fatta.

Vi è il problema di valorizzare le filiere organizzate dai produttori agricoli associati, che partono dalla produzione e arrivano fino al mercato. Abbiamo una risorsa rappresentata dal tavolo verde, cominciamo quindi ad investirlo del grande problema della nostra zootecnia.

Credo occorra un serio programma di ricerca, diretto all'individuazione ed alla sperimentazione di nuove tecniche diagnostiche. Sappiamo che si può intervenire a livello diagnostico prima che si verifichi l'evento terminale sull'animale.

Abbiamo la necessità — lo diceva prima un collega, lo riconfermo — di aumentare le sanzioni, al fine di evitare la macellazione e la commercializzazione illegale di carne. Ogni tanto, in qualche località, in qualche regione salta fuori questo pro-

blema. Dobbiamo seguire una politica di incentivazione del rinnovamento e della concentrazione dei macelli, dobbiamo intervenire sul commercio illegale applicando delle sanzioni più pesanti di quelle attuali e gli emendamenti che abbiamo presentato rappresentano un segno in questa direzione. Essi rappresentano una sollecitazione al Governo per non trovarci all'apertura autunnale delle Camere a discutere dell'ennesimo problema della BSE, ma, al contrario, per costruire un piano di riconversione della nostra zootecnia che eviti la BSE e che ci permetta anche il rilancio delle nostre produzioni, nonché della loro qualità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, il fatto che si tratti — come è già stato osservato — di un decreto tampone e urgente non avrebbe dovuto esimere il Governo e non dovrebbe esimere il Parlamento dal renderlo il più adeguato possibile non solo alle circostanze immediate, riguardanti il grave problema della encefalopatia spongiforme bovina, ma anche rispetto alle prospettive di medio termine. A tale riguardo, desidero soffermarmi, in aggiunta a quanto già è stato affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, sull'articolo aggiuntivo Marcora 1.01, presentato dal gruppo della Margherita, che prevede l'introduzione dell'articolo 1-bis nel decreto, avente ad oggetto tecniche diagnostiche per evidenziare la presenza di encefalopatia spongiforme bovina negli animali vivi.

È del tutto evidente che (qualunque intervento si preveda in questa materia), non si dovrebbe evitare di prevedere iniziative, come si dice, a regime, relative alla procedura per evitare in futuro ulteriori casi di contagio e, quindi, di elevare la sicurezza dei consumatori. È proprio la sicurezza dei consumatori, oltre naturalmente alle esigenze dei produttori, che ci deve stare particolarmente a cuore in questo momento; è, pertanto, necessario impegnarci in questo senso.

Ancora una volta, tuttavia, il Governo sembra che giochi un po', come si dice popolarmente, a chi fa meno; forse è per le difficoltà finanziarie — che di giorno in giorno, come emerge dai giornali, travagliano l'anno in corso dal punto di vista della gestione di bilancio, nonostante le tante promesse — che in tutti gli interventi che ci vengono presentati non si prevede una lira in più o una lira per migliorare, ma sempre una lira in meno, anzi un euro in meno per quanto riguarda le esigenze del nostro paese. Noi, invece, riteniamo che sia importante dare un certo segnale.

L'articolo 1-*bis* procede in questa direzione, prevedendo che si avvii per i prossimi tre anni, per un periodo che adesso deve essere attivato (è, quindi, giusto inserirlo nel decreto-legge), un programma di ricerca diretto all'individuazione e alla sperimentazione di tecniche diagnostiche per il rilevamento dell'agente patogeno responsabile della malattia. Se tale articolo aggiuntivo e se un programma di tale natura non venissero approvati, a nostro avviso, resterebbe molto da fare e tutto resterebbe compromesso nel contesto di un'azione coordinata a tale riguardo.

Desidero anche soffermarmi, signor Presidente, sull'articolo 2 del decreto-legge in esame, quello relativo ad un flagello che ogni anno, e più volte all'anno, travaglia le nostre regioni, specialmente alcune di quelle più interessate da problemi di carattere turistico e, comunque, più dotate di risorse di grande pregio dal punto di vista naturale; mi riferisco agli incendi boschivi.

L'articolo 2 del decreto-legge interviene per fornire una dotazione finanziaria come avviene ogni anno (non vi è dubbio da questo punto di vista), alle forze che sono deputate a combattere il fenomeno degli incendi boschivi di maggiori risorse. La nostra impressione, tuttavia, è che queste risorse non siano complessivamente sufficienti; la formulazione, inoltre, del comma 2 dell'articolo 2 è abbastanza confusa, non tenendo conto di alcune realtà positivamente già esistenti in molte regioni nel nostro paese.

Per quanto riguarda il primo comma, si prevede una dotazione di risorse aggiuntive per il Corpo forestale dello Stato che assume le funzioni di coordinamento nella lotta agli incendi boschivi. Uno degli emendamenti presentati, che noi sosteneremo, prevede l'aumento dei 25 milioni 822 mila euro, stabiliti dal Governo, ad almeno quarantamila euro perché il fenomeno nelle ultime stagioni si è incrementato e rischia di aggravarsi maggiormente nei prossimi mesi a causa della siccità che spesso travaglia, in questi anni, in questa fase congiunturale climatica, alcune regioni del paese.

Bisogna fare un esame di coscienza da questo punto di vista e tener conto che esistono esigenze di intervento che non possono essere scaricate sulle regioni, le quali, a loro volta, sono in grandi difficoltà per quanto riguarda la gestione dei bilanci.

Nel comma 2, si stabilisce invece un intervento a titolo sperimentale per quanto riguarda la possibilità di coinvolgere nell'azione di lotta agli incendi boschivi personale diverso da quello istituzionale, appartenente al Corpo forestale dello Stato o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A tale riguardo è positivo prevedere l'impiego di soggetti ammessi a prestare servizio civile, ma è davvero singolare che non si tenga conto del fatto che le associazioni ambientaliste di protezione civile, le squadre di volontariato da tempo hanno in molte regioni una presenza veramente fondamentale in questa azione che richiede un'attivazione immediata sul territorio, nel momento in cui il fenomeno si verifica, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione quando si stabilisce una dotazione aggiuntiva ed un'azione di potenziamento e di ulteriore coordinamento.

In questo senso si indirizza l'emendamento Realacci 2.1 che tiene conto della presenza delle associazioni ambientaliste di protezione civile in questa difficile e pur strategica azione per la difesa del patrimonio naturalistico del nostro paese.

Inoltre, perché limitare solo al 2002 questa azione che si afferma essere spe-

rimentale, ma che sarà necessario proseguire negli anni seguenti? È quindi giusto — dal nostro punto di vista — prevedere che lo stanziamento per il 2002, già limitato, sia ampliato almeno anche ai due anni successivi cioè agli anni 2003 e 2004 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate ed invita al ritiro dell'emendamento Onnis 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento Rava 1.1, e contemporaneamente sugli emendamenti Sedioli 1.2 e Preda 1.3, perché riguardano le garanzie e le certezze relative alle procedure per la distruzione del materiale ad alto e basso rischio.

Sappiamo che il divieto di utilizzare tali materiali e le farine animali nel ciclo produttivo e soprattutto il divieto di utilizzarli nel settore della mangimistica ha creato 600.000 tonnellate di rifiuti. Nel 2001, la AGEA ha ritirato e stoccato 370.000 tonnellate di farine animali. Sappiamo che il ritiro e lo stoccaggio da parte dell'AGEA termineranno — come previsto dal decreto-legge — il 31 ottobre 2002. Nella stessa data cesseranno i sostegni economici a favore delle attività di trasporto, trasformazione, stoccaggio e di-

struzione di materiali ad alto e basso rischio e rischio specifico mediante incenerimento o co-incenerimento.

Lo stoccaggio costituisce un costo crescente per la AGEA (basti pensare all'affitto dei capannoni, alla vigilanza e ad altro) e, quindi, è necessario arrivare rapidamente allo smaltimento delle farine. Ma ai costi si aggiungono i rischi ambientali. Il nucleo per la repressione degli illeciti ambientali sottolinea la presenza di capannoni con farine stoccate in condizioni igieniche inaccettabili.

Sono stati sequestrati capannoni con stoccaggi abusivi di farine animali. Questi dati non provengono dalla malvagità dell'opposizione, ma sono stati pubblicati da organi di stampa autorevoli, come *Il Sole 24 Ore*.

L'emergenza, quindi, non finisce con lo stoccaggio, ma con la distruzione delle farine, che rischiano di diventare un grande affare, non per i produttori e gli allevatori, ma per coloro che le smaltiranno. Non solo questo affare non riguarda gli allevatori o la filiera, ma gli allevatori e la filiera saranno chiamati a sostenere tutti i costi.

A questo va aggiunto che vi sono paesi non comunitari disposti a ricevere le farine animali, che non dicono però se e come le distruggeranno. Quindi, vi è il rischio che, in altri paesi, queste farine vengano utilizzate anche per l'alimentazione e, attraverso una triangolazione, quella carne ritorni nel nostro paese. Dobbiamo evitarlo, perché, se dovesse accadere, sarebbe un gravissimo colpo per il settore zootecnico: verrebbero meno le certezze dei consumatori, verrebbe meno l'affidabilità in un settore già colpito in passato da gravi patologie e, quindi, da una diminuzione dei consumi di carne.

Proprio per queste ragioni, tali emendamenti sono volti a rendere precisi ed inequivocabili le misure ed i controlli per la distruzione di queste farine. Non si può creare ambiguità rendendo possibile lo smaltimento, magari in discarica, da una cattiva interpretazione, e magari in discarica, attraverso meccanismi di giro-bolla, far passare materiali a rischio per materiali normali.

Questa è la ragione per la quale, insieme alle maggiori garanzie che chiediamo con questi tre emendamenti, successivamente chiediamo che vi sia un piano straordinario per lo smaltimento dei rifiuti, nella consapevolezza che un maggiore rigore in questo campo costituisce una maggiore garanzia per il consumatore. La legge n. 49 del 2001 fu una buona legge e lo fu soprattutto perché il rigore in essa contenuto restituì credibilità al settore e ai consumatori. Credo che non possiamo allentare la vigilanza e il controllo per quanto riguarda lo smaltimento delle farine animali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cialente non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Preda 1.4 e Marcora 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brusco 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. La ringrazio, signor Presidente. L'emendamento Rava 1.5, come altri emendamenti che abbiamo presentato, è finalizzato a rendere applicabile questa legge, perché, come è stata formulata, presuppone la somma di due contributi, quello per la distruzione del materiale tal quale e quello per la distruzione del materiale trasformato in farine, mentre, evidentemente — e questo il Governo lo sa perfettamente — si voleva intendere che i due contributi fossero alternativi.

Usando la congiunzione «e», evidentemente, i due contributi si dovrebbero sommare. Abbiamo semplicemente segnalato che occorre sostituire la «e» con la «o». Ciò vale sia per questo emendamento sia per gli emendamenti 1.21 e 1.22, a mia firma. In questo senso, segnaliamo l'indisponibilità del Governo a recepire qualsiasi tipo di suggerimento da parte dell'opposizione, anche quando questi suggerimenti, che abbiamo formalizzato negli emendamenti, sono palesemente indispensabili per rendere applicabile la legge. Ma, come tutti noi sappiamo, questo provvedimento è arrivato in aula ancora una volta blindato; è un provvedimento che, come ricorderete, è stato rinviato alle Camere dal Presidente Ciampi. Non mi soffermo ulteriormente sul punto, perché ne parlerò poi in occasione della dichiarazione di voto. Comunque, questa vicenda la dice lunga sulla capacità del Governo di affrontare questo problema senza dar luogo a conflitti, anche legislativi.

Vorrei però segnalare che, essendo arrivato (questa volta alla Camera), dopo essere stato rinviato da Ciampi, il Governo aveva tutto il tempo e tutte le possibilità per apportare quelle correzioni, anche solo puramente tecniche, che abbiamo segnalato già nel corso della prima discussione sia in Commissione sia in Assemblea.

Quindi, non solo il Governo non ci ascolta, ma addirittura, avendo la possibilità di recepire le correzioni tecniche in

questa seconda formulazione della legge, se ne è dimenticato dimostrando anche scarsa competenza legislativa. Così come è, ripeto, i due contributi si sommano ed, evidentemente, il Governo dovrà modificare la disponibilità finanziaria per tale provvedimento, perché altrimenti, sommando i due contributi, non ci saranno i soldi sufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 184
Hanno votato no.... 213).*

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Sardelli e Nicotra non ha funzionato e che avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 186
Hanno votato no..... 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato sì	179
Hanno votato no.....	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	176
Hanno votato no.....	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borrelli 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento in discussione tende a riparare ad un'evidente disparità di trattamento fra le imprese che operano la lavorazione dei cosiddetti materiali a basso rischio e ad alto rischio in impianti distinti e le imprese che lavorano invece gli stessi materiali in impianti misti. Il dispositivo prevede, infatti, un contributo di 183 euro per tonnellata, per i materiali a basso rischio, ed un contributo di 486 euro per tonnellata, per i materiale ad alto rischio. Incomprensibilmente, per le imprese che operano con un regime misto, nel senso che lavorano questi materiali nello stesso impianto, è previsto addirittura un contributo pari a 165 euro per

tonnellata, quindi inferiore persino al contributo previsto per i materiali a basso rischio.

Credo che intervenire, come fa questo emendamento, con una proposta che tende a fornire una risposta equilibrata e di buon senso, prevedendo un contributo che si pone in posizione mediana fra i 183 euro e i 486 euro, previsti come indennizzo per i materiali, rispettivamente, a basso o ad alto rischio, rappresenti una soluzione che migliora la qualità del provvedimento, rendendolo più equo ed eliminando una chiara disparità di trattamento.

Per questo (e anche perché mi pare che non confligga in nessun punto con il programma presentato dalla Casa del libertà ai cittadini) ritengo sia ragionevole accogliere l'emendamento.

Il mio auspicio è che la maggioranza non consideri « blindato » questo provvedimento e ne accetti contributi migliorativi. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sauro Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Presidente, colleghi, intervengo a sostegno dell'emendamento in oggetto, perché ritengo vi siano elementi punitivi e non semplicemente iniqui nei confronti di chi in questi anni ha investito per ottenere impianti di trasformazione delle farine « in continuo », cioè coloro che hanno reso possibile la trasformazione dei rifiuti in proteine animali e farine, che poi dovranno essere distrutte, risolvendo un grave problema del nostro paese, quello dei *Rendering*, i grandi impianti di lavorazione dei rifiuti della macellazione e che nessuno voleva e che, anche quando garantivano l'impatto ambientale, venivano respinti dalle popolazioni. Con le soluzioni « in continuo », cioè con questi impianti aziendali, si è risolto grande problema. Ma oggi coloro che hanno investito vedono i loro sforzi non considerati dall'articolo che stiamo esaminando, che prevede una contribuzione inferiore rispetto a quella

che riguarda i materiali ad alto rischio; pur trattandosi di miscugli a basso e ad alto rischio, dalla legge sono considerati ad alto rischio.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, la prego di terminare il suo intervento.

SAURO SEDIOLI. Chiedo ai colleghi un voto favorevole all'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Vorrei intervenire brevemente per sostenere l'emendamento in oggetto e per segnalare che, se non venisse approvato, il settore più penalizzato sarebbe quello dell'allevamento avicolo, dove normalmente si lavora « in continuo » materiali ad alto e basso rischio. Segnaliamo ancora una volta l'ingiustizia palese che il testo in esame potrebbe comportare. A difesa del settore agricolo, sosteniamo l'emendamento Borrelli 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 187
Hanno votato no..... 219).*

L'emendamento Marcora 1.31 è assorbito dalla votazione del precedente emendamento Borrelli 1.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Sedioli 1.7 e Marcora 1.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 183
Hanno votato no..... 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 179
Hanno votato no..... 212).*

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Santori e Deodato non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rossiello 1.9 e Marcora 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, in questo caso, stiamo proponendo un emendamento al semplice fine di permettere l'applicabilità della legge. Il comma 2 recita che i contributi verranno erogati attraverso la costituzione di due nuove istituzioni alternative. Una è l'organizzazione dell'interprofessione e l'altra è un consorzio con personalità giuridica. Ora, nessuna di queste due istituzioni esiste; esse sono ancora da costituire. Noi abbiamo quindi semplicemente osservato che bisognerebbe aggiungere la parola « anche » per rendere possibile, in attesa che una di queste due

istituzioni venga costituita, l'applicazione della legge e per individuare fin da ora il soggetto che dovrà svolgere le attività previste dalla legge. Anche questo emendamento lo avevamo presentato al provvedimento di legge precedente, quindi il Governo avrebbe potuto benissimo, in questa seconda versione del provvedimento, inserire questa parola per rendere possibile l'applicazione della legge. Ancora una volta il Governo è stato sordo, e devo segnalare che qui in Assemblea stiamo votando a ripetizione senza nessuno scambio, nessun confronto, nessuna dialettica con il Governo, al quale chiedo di dare una qualche indicazione, una qualche risposta ai nostri interventi e agli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossiello 1.9 e Marcora 1.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossiello 1.11 e Marcora 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento, che aggiunge un comma 3-bis, al fine di permettere di affrontare il problema dell'eliminazione delle giacenze dei materiali e dei prodotti a rischio, che si sono accumulati a seguito delle disposizioni del decreto-legge 11 gennaio 2001 convertito nella legge 9 marzo 2001, n. 49. Noi crediamo che la via migliore da seguire sia che il commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE adotti, in breve tempo dalla data di entrata in vigore di questo provvedimento, di concerto con il ministro della salute e

d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome, un programma di indirizzo che preveda il completo smaltimento dei suddetti residui entro una data certa (noi proponiamo il 31 dicembre 2002). Credo che responsabilmente questo emendamento affronti i problemi che tutti i colleghi che sono intervenuti hanno fatto presenti relativamente alle farine, alla sicurezza dei depositi, e così via. Credo che il Governo e il relatore dovrebbero valutarlo con attenzione e mi auguro che anche i colleghi lo approvino perché mi sembra una proposta sensata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non dobbiamo dimenticare, a sostegno di questo emendamento e dei due precedenti, che comunque sono già stati bocciati, che esistono in Italia delle vere potenziali bombe esplosive: nella fattispecie, magazzini pieni e ricolmi di farina animale non ancora smaltita. Queste farine animali, se non smaltite, potrebbero ritornare sul mercato in circolazione per l'alimentazione dei bovini.

Dunque, fino a quando non saranno distrutti tutti i residui di farine animali contenuti in questi magazzini, saremo ancora a rischio di un ritorno di encefalopatia spongiforme. Ci sembrava assolutamente sensato proporre, quindi, un piano di smaltimento. Ancora una volta, chiediamo al Governo per quale motivo non sia stata accolta la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 184

Hanno votato no .. 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, si tratta di un'altra discriminazione a sfavore degli impianti di macellazione avicoli. Non si capisce per quale motivo siano stati esclusi dal comma 4, dove si parla di alto e di basso rischio e dunque non si comprende assolutamente per quale motivo gli impianti di macellazione avicoli a basso ed alto rischio collegati in continuo siano stati esclusi. Ancora una volta, una discriminazione inconcepibile ed inspiegabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, vorrei anch'io associarmi alle argomentazioni sostenute dal collega Marcora. Qui si tratta di un apporto collaborativo. La previsione di un contributo per le farine prodotte dagli stabilimenti collegati in continuo con i macelli avicunicoli è stata introdotta al Senato e non era nel testo originario. Dunque, nel testo originario, al comma 4, nell'utilizzo per fini energetici di materiali di smaltimento non erano previste tali farine. Mi sembra, invece, che prevedere un contributo anche per questi prodotti possa rientrare nella logica dell'attuale testo del decreto-legge. Si tratta della correzione di un errore materiale e lasciarlo sarebbe una vera e propria ingiustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).